

se risponda a verità quanto riportato dal settimanale tedesco *die Welt*, e cioè che il costo del programma potrebbe raggiungere i dieci miliardi di euro se si passasse alla fase di produzione;

se il ministro non ritenga comunque di adempiere a quanto richiesto dalla Camera dei deputati presentando una relazione sulle esigenze della difesa missilistica nazionale e una relazione annuale sullo stato di avanzamento del programma Meads, per evitare che il Parlamento venga messo di fronte al fatto compiuto di decisioni per migliaia di miliardi prese in sede tecnica. (4-00921)

\* \* \*

#### ECONOMIA E FINANZE

##### *Interrogazioni a risposta orale:*

MERLO, VERNETTI, BUGLIO e OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i patti territoriali sono stati uno strumento decisivo non solo per attrarre risorse e creare sviluppo ma soprattutto per aver fatto decollare una forte sinergia tra il pubblico e il privato nella individuazione dei progetti nelle singole aree territoriali;

nella provincia di Torino sono ancora in attesa di finanziamento quattro patti territoriali — Torino Sud, val Sangone, Torino Stura e pinerolese — che ammontano ad oltre 1200 miliardi di investimenti totale, tra cui 130 miliardi solo per le infrastrutture. Una mole di risorse a favore del territorio e del suo sviluppo che non possono svaporare per una mancanza di iniziativa politica dell'attuale Ministero o per aver intrapreso scelte che rischiano di depotenziare la politica di programmazione negoziata che ha segnato una tappa importante nel recente panorama economico e produttivo del nostro Paese;

nel novembre 2000 una delibera del Cipe ha previsto il finanziamento dei quattro patti territoriali torinesi e, malgrado le insistenze della Regione Piemonte e della Provincia di Torino, manca a tutt'oggi il decreto di finanziamento;

ora, senza la firma di questo decreto è l'intera economia torinese e piemontese che rischia di perdere un'occasione irripetibile per lo sviluppo di un territorio che denuncia crisi occupazionale e di prospettiva sempre più marcate causa i processi legati ad una diversa organizzazione del lavoro —:

qual è, pertanto, la reale volontà del Ministero, dopo le varie interpretazioni fornite in questi primi mesi della legislatura, per accelerare il finanziamento dei patti territoriali che possono rappresentare il volano per un ulteriore sviluppo dell'occupazione e rilancio dell'economia subalpina, soprattutto quella legata alla piccola e media impresa. (3-00282)

LUSETTI e PASETTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la CONSIP SpA ha emanato un bando di gara in data 1° agosto 2001 ai sensi della procedura aperta *ex* decreto legislativo n. 157/95 al fine di espletare un appalto che si prefigge di dotare una larga parte della pubblica amministrazione di un servizio integrato fisso-mobile-internet-messaggistica unificata;

ai fini di cui sopra l'articolo 14 del suddetto bando di gara (in particolare le lettere *a*, *b*, *e* e *d*) prescrive, sostanzialmente, che l'impresa o il consorzio partecipante dispongano di autorizzazioni e licenza per tutti i servizi inclusi nell'oggetto dell'appalto;

in tal modo il bando riduce drasticamente il numero dei soggetti in grado di partecipare alla gara formulando una propria offerta: di fatto solo due operatori, Tim e Wind, hanno tutti i requisiti;

d'altra parte pur esistendo circa seicento operatori abilitati a fornire servizi di connettività su protocollo IP (dati ed accesso ad Internet), circa centocinquanta operatori titolari di licenza individuale per lo svolgimento di servizi di telefonia fissa, la richiesta di un'offerta integrata dei diversi servizi di connettività in protocollo IP, di telefonia fissa e di telefonia mobile, oltre che di messaggistica unificata (piuttosto che di ciascuno di tali servizi con disponibilità ad essere interoperabile con gli altri, come peraltro imposto dalla normativa in materia di telecomunicazioni) ha fatto sì che la gara fosse aperta alla partecipazione di massimo quattro operatori;

solo quattro sono gli operatori abilitati alla fornitura di servizi di telefonia mobile attualmente operativi; peraltro, di questi, solo Tim e Wind forniscono servizi di connettività IP, di telefonia fissa e telefonia mobile, mentre Omnitel-Vodafone e Blu sono solo operatori mobili;

volendo poi ipotizzare che questi ultimi possano « consorziarsi » con operatori fissi o Internet Service Providers, il numero massimo di partecipanti alla gara è comunque di quattro soggetti;

l'obiettivo perseguito ad avviso dell'interrogante non imponeva necessariamente una simile limitazione del numero dei concorrenti e le sue disposizioni risultano quindi sproporzionate rispetto alle finalità di cui sopra;

ad avviso dell'interrogante si poteva ad esempio procedere a gare diverse per i tre diversi settori (fisso, mobile, servizi multimediali), ciascuno dei quali presenta un diverso grado di concorrenza sul mercato, e prevede, piuttosto, un'integrazione a livello operativo, così come la tecnologia attualmente già consente —:

se il ministro interrogato non ritenga illegittimo il bando di gara CONSIP di cui alle premesse per violazione dell'obbligo di parità di trattamento (articolo 3 Dir. 92/50/CEE, come modificata da Dir. 97/52/CEE), nonché dei principi di non discri-

minazione e proporzionalità ai quali deve informarsi ogni atto della pubblica amministrazione;

se il Ministro interrogato non ravvisi l'intellegittimità del bando di gara CONSIP per violazione dei principi generali della libera concorrenza e della *par condicio* tra le imprese concorrenti;

se non si ravvisi anche una possibile violazione degli obblighi di pubblicità imposti dal decreto legislativo n. 157 del 1995 come modificato dal decreto legislativo 25 febbraio 2000, n. 65 (in attuazione della direttiva 92/50/CEE, modificata dalla Direttiva 97/52/CEE), in materia di appalti di pubblici servizi;

se non sia il caso, nell'ambito dei poteri di vigilanza del Ministro interrogato, di invitare la CONSIP ad annullare il bando tenendo conto anche di diverse sentenze del TAR e del Consiglio di Stato;

se non sia, in alternativa, il caso, evitando slittamenti di tempi, aggravio di costi ed una generale inefficienza del sistema, di sospendere il bando modificandone i contenuti al fine di favorire realmente la concorrenza ed il libero mercato.  
(3-00288)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

RUGGERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Repubblica Federale Tedesca in data 12 giugno 2000, ha approvato una legge "MEMORIA-RESPONSABILITÀ e FUTURO" che autorizza sette organizzazioni partner internazionali, fra le quali la I.O.M. (Organizzazione Internazionale Migrazione) di Roma, a procedere alla compilazione delle domande per la concessione di indennizzi a favore di quelle persone che sono state obbligate ai lavori forzati o hanno lavorato in forma di schiavitù o subito altre ingiustizie dai Tedeschi durante il regime nazista;

comunque tale legge, con tutte le considerazioni inerenti al caso, è in notevole ritardo specialmente a danno dei defunti;

l'invito all'adeguamento alle norme prescritte dalla legge per ciò che riguarda le domande, è riservato agli Italiani con la « Qualifica di I.M.I. » (Italiani Militari Internati) e non di « Prigionieri di Guerra » anche se il 13 ottobre 1943 l'Italia col governo Badoglio dichiarò guerra alla Germania. Con la qualifica di I.M.I. gli italiani non poterono beneficiare di quelle preziose e tanto necessarie assistenze messe in atto da organizzazioni internazionali come la Croce Rossa di Ginevra che invece molto si prodigò per i prigionieri di quegli Stati che aderirono alla convenzione Ginevrina, proprio perché riconosciuti Prigionieri di Guerra come avrebbero potuto essere anche gli Italiani. Malgrado questo mancato riconoscimento, gli I.M.I. furono trasferiti nei Lager ed adibiti a lavori forzati e disumani come giustamente riconosciuto anche dalla legge;

la legge non è stata pubblicamente diffusa in lingua italiana come sarebbe stato doveroso fare, ma reperibile solo su Internet in lingua inglese, certe notizie ed informazioni sono state recepite ed interpretate dai moduli per la compilazione delle domande predisposti dalla I.O.M. e dalle informazioni dei media;

il lavoro più disumano fatto nel primo tempo d'internamento come I.M.I. senza la minima assistenza non solo internazionale, ma anche familiare per carenza di servizi logistici Tedeschi, non viene riconosciuto perché, considerati non I.M.I. ma prigionieri di guerra, con la conseguente, logica e spontanea domanda: se erano prigionieri perché nessuna assistenza internazionale? Se invece erano I.M.I. perché, costretti ai lavori forzati in tutti i settori produttivi Tedeschi come cave, stabilimenti bellici, fabbriche d'armi, ferrovie, miniere, agricoltura ecc. ecc., lavori vietati dalla convenzione?;

l'argomento che con questa legge viene trattato è riconosciuto d'estrema

delicatezza e d'importanza nazionale perché, oltretutto, mette in luce e riscopre dolorosissime memorie dell'ultima guerra mondiale che col tempo si erano sopite. Per i superstiti dei circa 600 mila internati o prigionieri che dir si voglia i rimasti in vita sono all'incirca un terzo ai quali bisogna dare una sincera veritiera risposta;

la disponibilità di tempo per presentare le domande è già esaurito (termine ultimo 11 agosto 2001), prendendo atto che solo ora la Germania ha voluto riconoscere l'enorme abuso che si è realizzato approfittando del sacrificio inumano di centinaia di migliaia di esseri umani e che non sono stati certamente gli ex internati Italiani a sollecitare il riconoscimento —:

perché non venga riconosciuto il lavoro I.M.I. ma solo il lavoro fatto come lavoratori civili (agosto 1944) anno che sono stati forzatamente considerati lavoratori civili;

perché, agli internati che sono poi deceduti non venga riconosciuto il lavoro che hanno fatto (ci sono le rispettive famiglie);

perché, nei moduli da compilare vengano richieste tante specifiche domande difficili da ricordare considerando che la maggior parte dei superstiti, data l'età molto avanzata, non sono nelle migliori condizioni fisiche e psichiche per rispondere in modo appropriato (anzi la maggior parte di essi sono minorati) per cui dovrebbe bastare il Foglio Matricolare.

(4-00906)

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere: se intenda verificare presso la società Sogin (controllata dal ministero dell'economia e delle finanze) l'avvenuta assunzione, presso la stessa, di figli di dipendenti dell'Anpa, che come noto è l'agenzia deputata a verificare i progetti di dismissione delle centrali nucleari, la realizzazione dei quali è demandata alla predetta Sogin. (4-00912)

GRANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli alloggi per le Forze dell'Ordine, costruiti ai sensi della legge 6 marzo 1976, n. 52, siti in Bologna via Einaudi, sono di proprietà dello Stato;

la legge n. 449 del 1997, all'articolo 2 prevede che « gli alloggi e le relative pertinenze di proprietà dello Stato « ...possono essere trasferiti, a richiesta, a titolo gratuito, in proprietà dei comuni nei cui territori sono ubicati... »;

la successiva legge 28 luglio 1999 n. 266 articolo 10 comma 16 prevede che « gli alloggi di cui alla legge 6 marzo 1976 n. 52 sono comunque alienati agli assegnatari che ne facciano richiesta indipendentemente dai limiti stabiliti al comma 4 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 1993, n. 560. In tale caso si applicano le modalità di cessione stabilite dalla stessa legge 24 dicembre 1993, n. 560 »;

in forza di quest'ultima legge circa, sessanta assegnatari di via Einaudi hanno presentato domanda di acquisto all'allora Direzione compartimentale del territorio;

con deliberazione consiliare 13 marzo 2000 n. 81, il comune di Bologna confermava la richiesta di acquisizione degli alloggi di proprietà dello Stato;

in seguito, e ripetutamente, gli assegnatari richiedenti all'acquisto, tramite il Sunia di Bologna, hanno riaffermato il loro diritto, nei confronti del comune di Bologna e dell'allora Agenzia del territorio, sollecitando quest'ultima a procedere alle cessioni;

al momento tale adempimento sembra subordinato al trasferimento della titolarità degli alloggi dallo Stato al comune, il quale poi dovrebbe procedere alla cessione ai richiedenti;

sono trascorsi quasi due anni dal momento in cui gli assegnatari hanno presentato domanda di acquisto;

nulla ancora si sa sui tempi nei quali gli interessati potranno vedere realizzata la loro aspirazione, in base a quanto previsto dalle leggi citate;

il lungo tempo trascorso e il perdurare della situazione d'incertezza oltre a causare complicazioni nella vita delle famiglie, che, tra l'altro continuano a pagare il canone d'affitto, è causa di inutilizzo di alcuni alloggi (con il conseguente danno economico);

l'abbandono di ogni intervento manutentivo crea deterioramento degli immobili —:

dal momento che appare all'interrogante ingiustificabile ogni ritardo se il ministro interrogato non ritenga opportuno che l'Agenzia del Demanio provveda al più presto o alla cessione degli alloggi a chi ne ha fatta richiesta, trasferendo i restanti alloggi al comune di Bologna, ovvero, in via subordinata, attui l'immediato trasferimento di tutti gli alloggi al comune di Bologna, che, a sua volta dovrà provvedere alle vendite. (4-00914)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta immediata:*

BRUSCO, DRAGO GIUSEPPE, MAZZONI e TANZILLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 30 gennaio 2001 ha predisposto l'elenco di ventuno istituti penitenziari strutturalmente non idonei per i quali risulta necessaria o conveniente la dismissione;

il capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria fu incaricato di « promuovere le intese necessarie con le regioni o con gli enti locali interessati, per reperire le aree per la localizzazione